

IN QUESTO NUMERO:

INTERVISTA

A DON FRANCESCO PARROCO

DI FERRO DI CAVALLO pag.1

NOI MAMME

DELLA PARROCCHIA... pag.3

VALORE E SIGNIFICATO

DELL'ALTARE pag.4

ATTIVITÀ E INIZIATIVE

PER LA NUOVA CHIESA pag.4



DESERTO DELLA GIUDEA: UNA CROCE SULLA PIETRA (FOTO MARSILI)

In soli quattro anni prende vita il nuovo Centro parrocchiale di Ferro di Cavallo

Vicino a noi il sogno diventa realtà

INTERVISTA A CURA DELLA REDAZIONE

Abbiamo incontrato don Francesco Medori e gli abbiamo rivolto alcune domande sul nuovo Centro parrocchiale che sta per essere completato a Ferro di Cavallo, una parrocchia che come la nostra è in cammino già da alcuni anni verso la realizzazione di una nuova grande realtà di fede.

Perché anche voi avete sentito la necessità di un nuovo Centro parrocchiale?

Chiesa significa "assemblea convocata": chiesa siamo noi, convocati da Dio per formare la comunità cristiana, il corpo di Cristo, il tempio di Dio. Il luogo dove questa comunità si riunisce è esso stesso immagine della chiesa di pietre vive, perciò viene chiamato con lo stesso nome. «Stringendovi a Cristo, pietra viva, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale» (1Pt 2,4). La costruzione della chiesa di pietre esprime il

radicamento della chiesa di persone nel territorio e diventa segno della presenza di Dio in mezzo agli uomini.

“Stringendovi a Cristo, pietra viva, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale”

All'inizio di questo secolo Ferro di Cavallo non esisteva neppure come nome e le poche case coloniche sparse per la campagna dipendevano, insieme alla chiesetta di San Manno, dalla parrocchia di Sant'Andrea in Porta Santa Susanna, che a quel tempo era alla periferia (!) di Perugia. Dopo la seconda guerra mondiale il nostro piccolo nucleo inizia la sua espansione con la costruzione delle case popolari e arriva a contare, verso la metà degli anni '50, quasi 60 (!) famiglie...

I residenti aumentano e così, nel 1958, si costruisce il fabbricato che fungerà da

chiesa fino al 2000. Nel frattempo infatti il quartiere era cresciuto fino a contare circa 3.000 famiglie e si è sentita sempre più forte la necessità di avere una chiesa adeguata. Nel 1992 si cominciano a prendere i primi contatti per arrivare nel '94 all'acquisto del terreno. Quattro anni dopo viene indetto un concorso di idee da cui, fra i 23 partecipanti, la commissione esaminatrice sceglie il progetto dell'architetto Paolo Vinti di Perugia.

Nel settembre '98 abbiamo potuto dare inizio ai lavori con un primo appalto per le opere di demolizione delle vecchie strutture e di sbancamento del terreno.

La chiesa ha una forma geometrica piuttosto particolare...

La chiesa, nel progetto dell'architetto Vinti, assume una forma ottagonale in riferimento al "giorno del Signore" (la domenica), perché Dio che ha creato il mondo in sei giorni e il settimo (sabato)

(continua a pagina 2)

si è riposato, ha risuscitato il Figlio Gesù, "il giorno dopo il Sabato", come se avesse inaugurato un *ottavo giorno*, di vero riposo e di vera gioia, un giorno eterno e bellissimo che noi intanto pregustiamo nella domenica di fede. L'assemblea è disposta tutt'intorno all'altare perché nessuno è spettatore ma tutti insieme siamo i soggetti attivi della celebrazione.

L'ampio sagrato a ventaglio vuole essere segno di accoglienza per chi si avvicina e di invio al mondo per chi riparte nutrito di Cristo.

I locali per tutte le attività pastorali sono molti e in chiara evidenza perché la vita della chiesa, che prende origine e culmina nell'Eucaristia, si sviluppa nelle molte attività quotidiane, di evangelizzazione, di catechesi, di vita di gruppo, di preparazione ai sacramenti, di aiuto ai bisognosi e di incontro in genere.

La forma dell'intero complesso vuole essere in sintesi quasi un abbraccio, perché ognuno possa sentirsi accolto e riconoscersi parte viva di questo corpo.

Quali le difficoltà maggiori che avete incontrato nel cammino verso la nuova chiesa parrocchiale?

La realizzazione di un'opera così complessa avrebbe richiesto un grande impegno e competenze diverse, così nell'ottobre '97 si è costituito il Comitato Promotore per la Nuova Chiesa, che da allora sta lavorando per la promozione vera e propria e per seguire gli aspetti amministrativi, tecnici, economici e giuridici. Sono parrochiani che stanno mettendo, con dedizione ed entusiasmo, la loro esperienza e il loro tempo in questo servizio e che, siamo certi, Dio saprà ricompensare.

Poiché nei parrochiani l'attesa per questa realizzazione era grande, ma c'era anche scetticismo, abbiamo dovuto attendere l'evidenza del cantiere prima di avviare una efficace campagna di sensibilizzazione. Perciò solo nell'ottobre '98, mediante l'opera di oltre 100 volontari, abbiamo effettuato una visita a tutte le famiglie per presentare l'opera e sondare la disponibilità a contribuire: quasi tutti si sono resi disponibili secondo le possibilità e con la modalità a ciascuno più comoda.

I lavori di costruzione vera e propria sono iniziati nell'estate del 1999 e siamo riusciti a celebrare la prima Messa nella nuova chiesa (non ancora terminata) in occasione del Natale 2000. Dal mese di maggio 2001 tutte le attività

sono state trasferite nei nuovi locali.

Oggi, dopo 10 anni dai primi adempimenti burocratici e a quattro dall'apertura del cantiere, la costruzione sta per essere terminata. I parrochiani si apprestano a fare un ultimo sforzo di contribuzione per completare questa opera che si candida ad essere motivo di orgoglio per tutto il quartiere e strumento di crescita per l'intera comunità religiosa e civile.

Il Signore che ci ha preceduti e ci ha accompagnati durante tutto questo tempo, ci attende ora nelle attività che faremo in questo luogo per imparare a conoscerlo, amarlo e servirlo sempre meglio, come il "Dio con noi" che conduce il suo popolo ai pascoli della vita. ■



Per saperne di più...

Da dove provengono i fondi per la nuova chiesa? In che misura contribuisce la Cei? I dubbi sono molti. Proviamo a fare il punto su quelli più ricorrenti.

I fondi con i quali viene finanziata la costruzione di nuovi Centri parrochiali provengono in gran parte dall'otto per mille, quota che i cittadini decidono di destinare alla Chiesa cattolica dalla loro dichiarazione dei redditi. Anche il nostro nuovo Centro S. Maria usufruirà di questa agevolazione tramite la concessione approvata dall'Ufficio per l'edilizia di culto della Episcopale Italiana (Cei) che, come ogni anno, stila una graduatoria delle opere più urgenti da finanziare. Sono in gran parte nuove costruzioni, ma molto importanti risultano anche i progetti minori, come ad esempio la sistemazione o la trasformazione degli ambienti, la bonifica o il consolidamento di strutture danneggiate da terremoti, e via dicendo. Il Centro di Santa Maria è, come ormai sappiamo, il primo nella lista delle nuove chiese da realizzare nella diocesi. «Se l'Assemblea generale del 20-24 maggio p.v. stanzerà fondi sufficienti, si spera che almeno il primo progetto escluso dalla graduatoria 2001, rientri in quelli per l'esercizio 2002». Così scrive il segretario generale della Cei al nostro Vescovo, il che lascia ben sperare per ottenere, prima di quanto si fosse immaginato, i fondi sufficienti (il 70% della spesa stimata) per iniziare i lavori con la posa della prima pietra. Un

evento che in molti stanno aspettando e che, come sottolinea anche don Francesco nell'intervista accanto, anche a noi potrà finalmente permettere di potenziare maggiormente concrete opere di sensibilizzazione tra i cittadini. I primi ostacoli sono stati brillantemente superati. Un terreno ceduto gratuitamente, un progetto già dichiarato ufficialmente idoneo: con l'aiuto di Dio e la preghiera della nostra comunità, potremo forse sapere, proprio tra qualche giorno, se giungeranno i primi fondi per avviare il cantiere.

L'obiettivo di inizio lavori per l'anno 2003 è ora più vicino. Confidiamo nella sensibilità di tutti per proseguire questa grande opera necessaria per la fede, indispensabile per la comunità. ■ (F.S.)

PER CONTRIBUIRE

- Bonifico Bancario sul c/c 16999 intestato a Parrocchia di S. Maria presso Banca dell'Umbria agenzia di Ellera Umbra ABI 06235, CAB 38400.
- Conto corrente Postale n°29258621 intestato a don Fabio Quaresima, causale Chiesa di S. Maria.
- Erogazioni liberali a scopo di beneficenza, deducibili dalle imposte (per tutti i titolari di partita IVA).
- Iniziativa della Banca dell'Umbria: prestito per un anno alla Parrocchia a tasso zero rimborsabile dai fedeli con quote di euro 25, 50 o 100 mensili.

A MANO LIBERA

LA PENNA AI LETTORI

Ricorda che saranno prese in considerazione solo lettere firmate; qualora non si volesse veder pubblicato il proprio nome si specifichi nella lettera e l'anonimato sarà garantito.

Siamo Marco e Letizia e abitiamo a Olmo da quando ci siamo sposati (quasi 30 anni) e, fin dal nostro arrivo, abbiamo subito percepito che mancava qualcosa alla comunità dei fedeli: un unico complesso parrocchiale che fosse simbolo e strumento dell'unità degli abitanti di questa zona di Perugia. Per questo riteniamo che il progetto di costruire una nuova Chiesa, che possa finalmente accogliere molte più persone durante le celebrazioni, e un nuovo complesso parrocchiale che centralizzi in una unica sede tutte le attività, siano un ottimo investimento per la Parrocchia e riteniamo che gli sforzi economici purtroppo necessari siano giusti e da condividere concretamente da parte di tutti noi, in quanto proiettati a realizzare un progetto che sicuramente migliorerà la vita della Parrocchia.

Sono della parrocchia di Chingiana da vent'anni e credo di poter esprimere il mio parere in merito alla costruzione della chiesa di S. Maria del Figlio. Quando mi è iniziato a parlarne, anche io, come diversi altri, non ero d'accordo, pensando all'enorme costo dell'opera e forse per un mio personale concetto eccessivamente francescano del cattolicesimo. In seguito, considerando e meditando su determinati valori cristiani e anche alla luce degli ultimi avvenimenti, come il dilagare della violenza, erroneamente legata a integralismo religioso, il proliferare di varie "sette deviate" e, non ultimo, l'incremento demografico della zona, sono giunta alla conclusione che la nuova Chiesa servirà a farci sentire più saldi nella stessa fede e più uniti nell'amore verso Dio e verso gli altri.

Silvana Fratoni

Cresce la necessità di un luogo di aggregazione e di incontro che non sia legato al commercio e all'intrattenimento di massa. Un luogo sano, attrezzato, allegro e a misura di famiglia. A chiederlo a gran voce sono soprattutto mamme, bambini e anziani della nostra comunità.

Noi mamme della parrocchia.....

Un giorno che usciva prima da scuola, sono andata con mio figlio di 11 anni e quattro suoi amici e amiche a mangiare allo "Spizzico" e a passare due ore di divertimento al Centro "Gherlinda".

Non ho l'abitudine di frequentare luoghi di intrattenimento o centri commerciali, ma questa volta volevo osservare i loro comportamenti per capire che cosa li attira tanto.

Dopo la pizza e la coca, in attesa dell'apertura della sala giochi, abbiamo girato per i negozi: loro entravano, toccavano, provavano e uscivano spesso senza salutare, perché tutto è aperto e facilmente accessibile. Alla sala giochi poi si sono scatenati nel provare tutti i giochi possibili.

Sicuramente per loro è stata una bell'esperienza, e sicuramente la ripeteranno, ma credo che ci sono

sempre più ragazzi che passano il loro tempo libero così.

Credo che la costruzione del nuovo Centro parrocchiale possa offrire ai giovani e alle famiglie, non un'alternativa, ma un'opportunità in più, l'occasione giusta per sperimentare modi diversi di stare insieme, d'impiegare il proprio tempo e di approfondire valori. Io e altre mamme della parrocchia ne siamo convinte. ■ (A.P.)



IL NUOVO CENTRO PARROCCHIALE "S. MARIA"
VISTO DAI NOSTRI BAMBINI



La paginattiva

LA PRIMA COMUNIONE IN CATTEDRALE

Il 9 giugno i bambini della nostra parrocchia si avvicineranno per la prima volta alla mensa del Signore con il Sacramento della Prima Comunione. In attesa della nuova chiesa di S. Maria, la Cattedrale di Perugia li ospiterà in unità nel giorno del loro primo incontro con Dio. In questa occasione i bambini desiderano partecipare alla costruzione della nuova chiesa con una loro offerta spontanea.

UN EURO AL GIORNO...

Prosegue l'iniziativa del salvadanaio-mattoncino dedicato alla nuova chiesa: tutte le famiglie della nostra parrocchia lo hanno ricevuto in occasione della benedizione. Un dono speciale a chi porterà a don Fabio almeno due salvadanai pieni!

UNA LOTTERIA PER LA NUOVA CHIESA

I bambini di quinta che frequentano il catechismo, stanno parlando della Chiesa come comunità di credenti che vive il messaggio cristiano nelle proprie famiglie, in parrocchia e nel mondo. Hanno partecipato durante l'anno alle raccolte di cibo per la Caritas e per il Perù e ora vogliono fare qualcosa per la nuova chiesa. L'ultimo giorno di catechismo, sabato 1° giugno 2002, nel pomeriggio, in occasione della festa finale presso le scuole di Olmo, organizzeranno una lotteria alla quale siete tutti invitati a partecipare. Il ricavato andrà a favore del Centro S. Maria.

lungo il corso dei secoli, il sacrificio della croce, fino alla venuta di Cristo. A quella mensa ci riuniamo tutti noi battezzati per rendere grazie a Dio e per ricevere il corpo ed il sangue di Cristo. L'altare pertanto in tutte le chiese è il centro a cui convergono tutti gli altri riti della messa. Per il fatto che sull'altare si celebra il memoriale della morte e della risurrezione di Cristo e viene distribuito il suo corpo ai fedeli, si può vedere nell'altare il segno il Cristo stesso, per cui si può affermare che "l'altare è Cristo". Si comprende in questo modo perché l'altare sia oggetto di tanti segni di omaggio: il sacerdote vi accede soltanto dopo essersi chinato davanti ad esso e averlo baciato.

Nelle antiche basiliche a volte è rivestito da un velo d'oro, oppure è sormontato da un ciborio sostenuto da quattro colonne marmoree, per evidenziarne il carattere sacro. Balaustre o transenne intarsiate lo separano dal resto della navata. Per la sua stessa natura, l'altare è dedicato a Dio soltanto, perché a Dio soltanto viene offerto il sacrificio eucaristico. Tale dedica a Dio può essere fatta anche in onore dei santi. Per questo a volte, sotto l'altare sono accolte, fin dal momento della sua dedicazione, le reliquie dei martiri, per associare al sacrificio di Cristo, quello dei suoi testimoni. Le reliquie dei santi prendono posto nel luogo in cui Cristo si offre vittima. Egli però sta sopra l'altare, perché ha patito per tutti, questi, riscattati dalla sua passione sono collocati sotto l'altare, collocazione che sembra ripresentare la visione dell'Apostolo Giovanni nell'Apocalisse: "vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa" (6,9).

Nella nostra chiesa di Santa Maria sarà presente al suo interno un solo altare, presso il quale ci riuniremo noi fedeli di Chiugiana, Ellera, Olmo e Fontana, come un solo corpo, segno dell'unico nostro salvatore Gesù Cristo. Non a caso il materiale con cui lo realizzeremo sarà la pietra, simbolo della roccia di Cristo su cui tutti noi battezzati fondiamo la nostra vita. ■

(R.M.)

Valore e significato degli spazi liturgici

L'altare: la mensa del Signore

Riscopriamo alcuni elementi architettonici e artistici che troviamo all'interno delle nostre chiese

L'altare è la mensa del Signore, rappresenta la tavola del cenacolo nel quale Gesù consuma l'ultima cena con i suoi apostoli. Per tale motivo è anche il simbolo di Cristo, la roccia vivente di cui parla S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi.

Mentre i sacerdoti e gli scribi cercavano di impadronirsi con inganno di Gesù, per ucciderlo, Egli riunisce i suoi Apostoli per il pasto e prendendo il pane lo spezza dicendo "Prendete, questo è il mio corpo".

In questo modo Gesù assimila il proprio destino a quello del pane spezzato e offre la propria vita nel gesto con cui condivide il pane con i suoi commensali. È come se dicesse "questo pane spezzato sono io, è la mia vita spezzata per voi". Nell'ultima cena Gesù anticipa la sua morte in croce e la spiega nel simbolo del pane spezzato. Poi affida ai suoi Apostoli questo gesto rituale. In questo modo, se la morte in croce è potuta avvenire una sola volta, la ripetizione del gesto del pane spezzato che il sacerdote compie in ogni Eucaristia, continua a riscattare le colpe degli uomini di ogni tempo con il sangue di Cristo. Il Signore quindi, istituendo nel segno della mensa il memoriale del sacrificio che stava per offrire al Padre sull'altare della croce, ha reso sacra la mensa attorno alla quale dovevano radunarsi i fedeli per celebrare la sua Pasqua. L'altare è quindi mensa del sacrificio; su questa mensa il sacerdote, che rappresenta Cristo Signore, fa ciò che il Signore stesso fece e affidò ai discepoli perché lo facessero anch'essi in memoria di lui.

L'altare cristiano, quindi, è per sua natura ara del sacrificio e mensa del convito pasquale. Su quell'ara viene rinnovato,

IN CAMMINO

periodico d'informazione e dialogo
anno III, n.1, gennaio/maggio 2002

Coordinamento:

don Fabio Quaresima

In redazione:

Maria Grazia Cappannini, Stefano Daviddi,
Roberto Marsili, Francesca Silvestri

Hanno collaborato a questo numero:

Silvana Fratoni, Letizia e Marco Ogna,
Roberto Marsili, don Francesco Medori,
Anna Piazza, Francesca Silvestri

e-mail: fabio.quaresima@libero.it
tel. 075/5172106 - fax 075/5853745

Stampato in proprio

A.A.A. CERCASI
NUOVI COLLABORATORI
per il nostro periodico

Requisiti indispensabili:
idee, creatività, buona
scrittura e volontà di fare qual-
cosa per la comunità
(info: 075-5172106 - 5170369)